Assegnato all'americana Andersen il primo titolo (nuoto sincronizzato) e domani...

È subito RDT-USA con Matthes e uno degli eredi di Mark Spitz

La prima giornata del nuoto mondiale a Belgrado potrebbe dare tre vittorie ai tedeschi democratici e due agli americani, o viceversa

Novella Calligaris, speranza n. 1 del nuoto azzurro a Belgrado.

SERVIZIO

BELGRADO, 2 settembre

L'Italia, come sapete, ha ben debuttato nel torneo di pallanuoto battendo la difficilissima squadra romena 5-4. I romeni hanno una formazione che da anni si presenta agguerritissima, forte, compatta. Un'avversaria, quindi, da prendere con le molle. E il match è stato combattutissimo, sul filo dell'incertezza fino all'ultimo secondo di gioco. Il tabellino dell'incontro, d'altronde, è chiarissimo al riguardo: 1-1, 2-1, 1-1, 1-1 sono le quattro sequenze dei punteggi parziali dei tempi di gioco. L'eroe della squadra italiana è stato Marsili III con tre realizzazioni che aggiunte a quelle di Baracchini e di Aversa hanno fissato il punteggio a 5-4. L'ultimo incontro della serata aveva opposto l'Australia all'Unione Sovietica. I sovietici non avevano avuto problemi ad affermarsi 9-3.

Anche oggi la pallanuoto ha un grosso spazio a sua disposizione. Si sono disputati finora tre incontri: Romania-Israele 12-1, Australia-Gran Bretagna 4-1, Cuba-Grecia 7-2. Risultati senza sorprese che hanno dimostrato la forza di Cuba e della Romania.

Ha preso il via anche il torneo di tuffi col trampolino femminile. Dopo cinque tuffi è al comando l'americana Jennie Chandler con 184,59 punti, davanti a Marina Janicke (RDT) e alla svedese Ulrika Knape (atleta da parecchi anni sulla breccia e con ottimi risultati).

E' stato frattanto assegnato il primo titolo. Si tratta del nuoto sincronizzato, gara singolare femminile. L'«oro» è stato conquistato dall'americana Terry Andersen che ha preceduto la canadese Jojio Carrier e la giapponese Junki Jasumi. L'americana ha dominato sia nelle figure obbligatorie che in quelle libere.

Martedì toccherà al nuoto e si avranno già cinque finali con la consegna di altrettante medaglie d'oro. Vediamo un po' da vicino le cinque gare tentando di proporre dei pronostici.

Nei 200 crawl *gli otto migliori tempi stagionali appartengono a questi atleti: Montgomery (1'53"7, USA), Krumpholz (1'53"9, USA), Pyttel (1'54"7, RDT), Bure (1'54"8, URSS), Steinbach (1'56"1, RFT), Rousseau (1'56"5, Francia), Brinkley (1'56"7, Gran Bretagna), Lampe (1'56"8, RFT). A questi, che indichiamo come probabili finalisti, possiamo aggiungere il brasiliano Namorado (bravo a Mosca) e gli australiani Badger e Kulasalu. Il «mondiale» di Spitz è, tuttavia, abbastanza lontano: 1'52"78.*

Nei 200 quattro stili femminile il titolo non dovrebbe sfuggire al duo della RDT Franke-Wegner che guidano la fila con 5'01"1 e 5'05"4. Seguono, staccatissime, la canadese Cliff (5'08"2) e l'americana Bartz (5'08"7) dalla quale però ci si può attendere un exploit quando meno ce lo si aspetti. Le altre 4 finaliste dovrebbero uscire da questi sei nomi: McHugh (5'10"4, Canada), Calligaris (5'10"6, Italia), Neall (5'10"6, Australia), Potts (5'10"6, USA), Hunter (5'10"8, Nuova Zelanda) e Damen (5'14"2, Olanda).

La terza finale è quella dei 100 rana uomini. Il favorito è Hencken (1'05", USA) che però dovrà guardarsi dal duo sovietico Kriukin (primatista d'Europa, quest'anno, con 1'05"5) e Pankin (vincitore alle Universiadi dei 100 e dei 200, 1'05"8). Gli altri finalisti dovrebbero essere: Wilkie (1'06"3, Gran Bretagna), Taguchi (1'06"5, Giappone, primatista del mondo), Kusch (1'06"6, RFT), Colella (1'06"7, USA) e Fiolo (1'06"8, Brasile).

Poi toccherà ai dorsisti dei 100 metri. Qui non dovrebbero esserci problemi circa il vincitore. Roland Matthes ha un margine di quasi tre secondi sul secondo tempo stagionale: 56"6 contro 59"3 dell'americano Stamm. Gli altri devono essere cercati tra: Wanja (59"6, RDT), Murphy (59"6, USA), Cseh (59"7, Ungheria), Steinbach (59"9, RFT), Pickell (59"9, Canada), McKenzie (1'00"2, Canada), Cooper (1'00"3, Australia).

Ultima gara del denso programma quella della staffetta mista femminile. Il pronostico è più difficile perchè non si conosce la composizione delle varie squadre. Favorita appare la squadra americana che detiene il record del mondo con 4'20"75. Questo tempo, tuttavia, non può far testo perchè le atlete cambiano e mutano pure le condizioni in cui si gareggia. Diciamo, quindi, che si potrà sviluppare una lotta all'ultima bracciata tra le ragazze americane e quelle della RDT con la Babashoff e la Ender in ultima frazione a meno che la Ender faccia la frazione delfino lasciando alla Eife quella crawl. *Probabilmente le tedesche presenteranno la Richter in dorso, la Kother in delfino, la Vogel in rana e la Ender in* crawl. *E potrebbero vincere. Le americane? Avranno — salvo sorprese — la Belote, la Morey, la Dearduff e la Babashoff. Sarà una splendida gara, comunque, per la chiusura della prima giornata del nuoto più atteso: quello in corsia.*

Ricapitoliamo: cinque finali con questi favoriti: Montgomery-Krumpholz (che è primatista mondiale dei 400 s.l.) nei 200; Franke nei 400 quattro stili femminili; Hencken nei 100 rana maschili; Matthes nei 100 dorso maschili e le due staffette RDT-USA nella 4×100 mista.

Le domande sono se Matthes riuscirà a battere il suo incredibile record mondiale di 56"3, se Pankin riuscirà a prendersi la rivincita di Monaco e se Montgomery potrà ereditare il limite di Spitz nei 200 crawl. *Risponderà la bellissima piscina belgradese di Tasmajdan.*

Dieter Mantovani

Nel Gran Premio di F.2

Vittoria di Brambilla a Salisburgo

SALISBURGO, 2 settembre

L'italiano Vittorio Brambilla su «March-BMW», ha vinto il «Gran Premio Festival di Salisburgo», gara valevole per il campionato europeo di formula 2 di automobilismo.

La corsa è stata un duello accanito, a tratti drammatico ed emozionante, tra Brambilla e Depailler, che negli allenamenti di ieri aveva stabilito un nuovo primato, non ufficiale, del giro (chilometri 1,238). Il francese, partito in testa, ha mantenuto la prima posizione per 14 dei 50 giri; poi l'italiano ha compiuto il sorpasso e non si è fatto più raggiungere. Depailler, specialmente negli ultimi giri, ha cercato di riprendere il comando della gara, ma i suoi sforzi si sono infranti contro la sicurezza di marcia dell'italiano.

Ha piuttosto deluso il brasiliano Carlos Pace.

Ecco la classifica del «Premio Festival di Salisburgo di formula 2 (50 giri pari a 211,900 chilometri): 1. VITTORIO BRAMBILLA (It) su March-BMW, in 59' 47"28, alla media di 212,760 km/h; 2. Patrice Depailler (Fr) su Elf 59'49"13; 3. Jacques Coulon (Fr) su March 1h 00'24"68; 4. Carlos Pace (Bra) su Surtees 1h 00'13"10; 5. Bill Gubelmann (USA) su March 59'50"98, a un giro; 6. Kurt Rieder (Au) su March-BMW 1h 00'21" 81, a un giro.

Nella «Mille miglia» motociclistica di Imola

Mandracci e Findlay hanno fatto volare la loro Suzuki

Reclamo dei secondi arrivati su presunte irregolarità dei vincitori

SERVIZIO

IMOLA, 2 settembre

La seconda *manche* della Mille Miglia di Imola, la due giorni motociclistica che si è tenuta ieri ed oggi all'autodromo Dino Ferrari di Imola, ha laureato i primi due campioni di questa nuova specialità del motociclismo per moto formula Daytona. Si tratta di Guido Mandracci e Jack Findlay su Suzuki 750, 3 cilindri, Saiad Europa. Come si sa la gara si imperniava su due *manches* di 150 giri ciascuna per un totale di 1.611,600 km. La classifica viene redatta in base alla somma dei tempi acquisiti nelle singole *manches*. Così la coppia Mandracci-Findlay, giunta prima nella prima *manche* con un tempo di 6,06'53" e terza nella seconda *manche* con un tempo di 6,01'52"4 si è aggiudicata in base alla somma dei tempi questa prima Mille Miglia organizzata dal Moto Club Santerno e patrocinata dalle ceramiche omonime.

Secondo è risultato l'equipaggio della Triumph, Bonera-Buscherini, che a causa della persistente sfortuna ha perso nella prima *manche* la prima posizione e nella seconda è stato costretto ad un immeritato quarto posto. Ottima la prestazione del terzo equipaggio, quello della Yamaha di Lega e Proni che dopo essere giunti quinti nella prima *manche* hanno dominato la seconda da veri campioni davanti ad avversari del calibro degli stessi Buscherini-Bonera o Mandracci-Findlay.

Di tutto rilievo è infine risultata la prestazione di Gallina-Nicola che dopo essere stati costretti ad un'interminabile sosta nella prima *manche* da gravi noie alla distribuzione si sono rifatti nella seconda con una gara splendida a tutti i livelli.

Un ultimo cenno merita l'ottimo servizio medico per dare la dimostrazione dell'efficienza dell'*équipe* del dottor Claudio Costa e del prof. Caroli, basta citare l'esempio di un pilota francese che, presentando l'incrinatura del safoide del polso dopo avergli permesso di effettuare alcuni giri di prova è stato riesaminato e constatata una certa infiammazione è stato immediatamente rinviato ai box.

Ultima nota prima di passare alla cronaca, un reclamo presentato da Bonera sulle presunte irregolarità di Mandracci, nel corso della competizione, è per ora in via d'esame (se accettato potrebbe capovolgere il verdetto della classifica).

Al via scatta velocissimo Mandracci con la Suzuki seguito da Lega (Yamaha) e da Bonera (Triumph), alle loro spalle Gallina con la Laverda e Dahne (BMW). Fino al decimo giro le posizioni restano immutate, poi inizia una spiacevole serie di inconvenienti tecnici che obbligano macchine e piloti a prolungate soste ai box. Qui risulta determinante la rapidità delle varie *équipes* di meccanici nel sostituire pezzi, rifornire gli assetati serbatoi, organizzare un veloce cambio di equipaggio.

I più veloci risultano il *team* Triumph e il *team* Suzuki Saiad, i primi veri specialisti nel cambio pilota-rifornimento eseguono l'operazione sempre al disotto dei 23 secondi; trovandosi nel frangente di sostituire la catena, compiono l'intera operazione in meno di 3 minuti. Sono proprio i rifornimenti e le soste previste ed impreviste che determinano l'intero andamento della competizione.

Il primo a fermarsi mentre è in testa è proprio Mandracci che, rotta la catena, è costretto a spingere a mano la moto sino ai box. Ciò permette a Bonera di portarsi in testa, seguito da Lega e Gallina. La sorprendente Yamaha 350 bicilindrica prende risolutamente il comando al 28° giro, seguita da Buscherini che ha sostituito Bonera nella guida della Triumph e da Nicola, *partner* di Gallina. Nel contempo Findlay, che ha preso il posto di Mandracci, riprendendo dopo la sosta ai box la competizione, inizia una fantastica rimonta che lo porta dalla decima posizione alla sesta al 40° giro, alla quinta al 50°, alla quarta al 60°, alla terza all'80° (Findlay e Mandracci guadagnano in media sugli avversari che li precedono anche tre secondi ai giro).

Intanto eccetto la Laverda di Gallina, le altre macchine della casa hanno dichiarato forfait, chi per noie tecniche, chi per cadute (per fortuna senza conseguenza, vedi Brettoni che a causa di un improvviso grippaggio alla diritta dei box è protagonista di una spettacolare caduta, e riporta alcune escoriazioni), retrocedendo nelle ultime posizioni.

Lo stesso vale per le BSA le Norton e l'unica Harley Davidson presente che si attestano al di sotto del decimo posto. Chi continua imperterrita la propria regolare marcia, fermandosi ai box solo per i rifornimenti del resto pochi rispetto alle altre macchine, è la BMW dei tedeschi occidentali Dahne-Kassner che mantiene costantemente la quarta posizione, anche se la potenza piuttosto ridotta del motore non permette loro di competere con i primi.

Giungiamo così al centesimo giro con le posizioni invariate, poi è la volta della Triumph di Bonera e Buscherini di lamentare noie tecniche che la costringono ad una lunga sosta ai box. La frizione ha ceduto in modo irreparabile e deve essere asportata completamente. Da questo momento i due piloti debbono cambiare senza l'aiuto del prezioso organo e l'handicap si fa immediatamente sentire retrocedendoli alla quarta posizione. Secondi dietro Lega e Proni transitano Gallina e Nicola.

Mandracci e Findlay sono terzi. Le posizioni non mutano fino al termine.

Enzo Caniatti

LA CLASSIFICA

1. Mandracci-Findlay (Italia-Australia) (Suzuki) che compiono i 316 giri del percorso pari a km. 1611,600 in ore 12 9' 22" alla media di km. 132,575; 2. Bonero-Buscherini (Triumph), a due giri; 3. Lega-Proni (Yamaha), a cinque giri; 4. Dahne-Kassner (R.F.T.) (BMW), a dieci giri; 5. Vinci-Isnardi (Laverda), a 16 giri; 6. Barzanti-R. Agostini (Suzuki), a 23 giri; 7. Strijbis-Harrington (Olanda-GB) (BSA), a 26 giri (ore 12 10' 51" 8); 8. Woide-Gluck (R.F.T.) (BMW), a 26 giri (ore 12 11' 37" 5); 9 Bourgeois-Tchernine (Francia) (Yamaha), a 29 giri; 10. Lablans-Gillis (Olanda) (Honda), a 33 giri.

Giro più veloce: il 14i.mo di Mandracci nella prima manche in 2' 07" 7 alla media di km. 143,774.

La favorita De Tomaso-Pantera nettamente sconfitta

La «6 ore» di Monza alla Porsche-Carrera

MONZA, 2 settembre

Vittoria della Porsche-Carrera nella «6 ore» di Monza-Coppa Intereuropa, valida quale ottava prova del campionato europeo di Gran Turismo. Vittoria netta e convincente della Porsche, con la De Tomaso-Pantera grande sconfitta nonostante le premesse della vigilia e le indicazioni delle prove ufficiali. Un fiero colpo alle speranze di vittoria della macchina italiana si è avuto già prima della partenza quando la De Tomaso di Casoni-Pica, la più veloce nelle prove ufficiali, giungeva tardi in pista per lo schieramento di partenza.

La vettura veniva fatta allineare in ultima fila: solo un giro ed ecco la vettura di punta dello schieramento De Tomaso ferma ai box per noie meccaniche. Ripartirà ormai tagliata fuori dalla lotta per i primi posti. Intanto la gara riavuto l'avvio lanciato, registra una leggera supremazia della Tomaso-Pantera di «Gero»-Gallo alle cui spalle premono minacciose le numerose Porsche-Carrera.

Identica situazione dopo la seconda ora quando si sono percorsi ben 408,250 chilometri. In quarta posizione a difendere i colori italiani è la De Tomaso-Pantera di «Gero»-Gallo ma ormai già con un giro di svantaggio. La corsa praticamente non avrà più storia circa il nome della marca che potrà scrivere il suo nome sull'albo d'oro della manifestazione. Al numeroso pubblico presente non resta altro che aspettare per conoscere quale pilota delle Porsche-Carrera avrà il merito di tagliare per primo il traguardo. Tra questi da segnalare il tedesco Schickentanz, il suo connazionale Neuhaus, lo svizzero Keller.

Nelle ultime battute della massacrante «6 ore» due le vetture in lizza per il successo finale e cioè le Porsche-Carrera di Schickentanz e di Neuhaus. Esse filavano velocissime verso il traguardo (la velocità media è superiore di 200 chilometri orari), e ormai si attende alla volta finale conclusiva. Patetica intanto l'affannosa rincorsa della De Tomaso-Pantera di «Gero»-Gallo che inseguono, in terza posizione ma con un giro di ritardo.

Un interessante prologo alla «6 ore» è risultata la finale della gara di formula Renault le cui batterie di qualificazione sono state disputate ieri pomeriggio. C'è da dire che questa era la prima volta che le monoposto di formula Renault faceva l'apparizione sulla pista di Monza e in Italia in genere. Tutto sommato gli spettatori hanno potuto osservare delle vetture senz'altro interessanti considerato anche che il tempo medio impiegato da esse per percorrere il giro della pista junior è risultato addirittura migliore di quello che abitualmente ottengono le superiori formula 3.

Venti le vetture schierate per la partenza, 35 giri da percorrere. I piloti, tutti francesi, non hanno mai avuto occasione di correre all'autodromo di Monza. Fin dalle prime battute sono i giovani Arnoux e Tambay a fare l'andatura. A tre quarti di gara la vettura di Tambay cede leggermente per cui rimane il solo Aarnoux. Il successo a questo punto pare saldamente nelle sue mani ma a cinque giri dal termine il valente pilota francese è costretto ad abbandonare per noie meccaniche. Vince Patrik Tambay.

Paolo Liuzzi

LA CLASSIFICA

1. Schickentanz-Keller-Kremer su Porsche Carrera in sei ore e 54" alla media oraria di km. 198,836; 2. Neuhaus-Schickentanz-Keller su Porsche Carrera in 6h 54" 2/10; 3. Gero-Gallo su De Tomaso Pantera in 6h 01' 51" 6 a un giro (primo della III div.); 4. Shon-Borri su Porsche Carrera in 6h 1' 21" 8, a 7 giri; 5. Ballot Lena-Geerzeris su Porsche Carrera in 6h 00' 54" 8, a due giri; 6. Bonomelli-Fischaber su Porsche Carrera in 6h 02' 42" 6, a tredici giri; 7. Zbinden-Vollery su Porsche Carrera in 6h 00' 56" 2, a diciannove giri; 8. Poocki-Tambauto su Porsche 11s in 6h 02' 12" 2, a ventidue giri (primo della I div.).

Nel Premio Besana di galoppo a S. Siro

Vittorioso ritorno del forte Cerreto

MILANO, 2 settembre

Buon ritorno alle piste del vincitore del derby Cerreto, oggi all'ippodromo del galoppo di S. Siro. Il tre anni della scuderia Alpina non ha fatto fatica a imporsi sui 2.000 metri del premio Besana a Tabacon, unico avversario di un certo peso, dal momento che Luciafran e Cacai, che completavano il campo, non erano certo in grado di abbozzare una sia pur platonica opposizione. Cerreto ha vinto, senza molto impegnarsi lungo tre quarti del percorso, che sono stati condotti da Luciafran, poi all'intersezione delle piste ha cambiato marcia e, passato in testa, ha tenuto a bada con non molta fatica Tabacon impegnato in un finale poco convinto.

Interessante lo spettacolo offerto dai puledri del premio Eupili. La favorita, La Laucha, ha dovuto cedere il passo ai maschi Fer e Chivasso, protagonisti di una lotta entusiasmante negli ultimi duecento metri. Al via ha assunto il comando Fer, seguito da La Laucha, Er Greppia, Faberstell, Chivasso, Bubo e Nominta. Al traguardo dei mille metri Fer sembra dominare, ma Chivasso, comandato con molta energia dal fantino Cipolloni, lo affianca ben presto e lo costringe a una strenua difesa. Alla fine passa Chivasso e si impone per una lunghezza Fer, e al terzo posto si piazza La Laucha a ben cinque lunghezze, quarta Nominta.

Buono il tempo del vincitore: 1'12" e 4 quinti sui 1200 metri. Le altre corse sono state vinte da Malaguazzo (2° Adaptor); Tisol (2° Mogador); Giulella (2° Shrill Call); Hong Kong (2° Sassetta).

V. S.

Tennis

Panatta e Laver battuti

FOREST HILLS, 2 settembre

Altre due teste di serie sono cadute a Forest Hills dopo Nastase e Taylor. E' toccato a Panatta (sorpresa relativa) e a Laver (grossa sorpresa). L'italiano è stato superato dall'autsraliano Stone 7-5, 6-7, 4-6, 6-3, 6-4 mentre il grande Rod è stato battuto dal giovane indiano Amritraj 7-6, 2-6, 6-4, 2-6, 6-4.

LE AMICHEVOLI DI CALCIO DI IERI

Tripletta del Milan contro gli spezzini

MARCATORI: Bigon (M.) all'11' e 22' del primo tempo; Chiarugi (M.) all'8' del secondo tempo.

MILAN (primo tempo): Vecchi; Zignoli, Anquilletti; Turone, Schnellinger, Biasiolo; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi; (secondo tempo): Pizzaballa; Anquilletti, Maldera; Bianchi, Schnellinger, Dolci; Turrini, Benetti, Tresoldi, Rivera, Chiarugi.

LA SPEZIA: Brustenga; Bonanni, Cattaneo; Giulietti (Franceschi), Motto, Poletto; Seghezza, Morosini, Agostini, Caocci (Giacomelli), Biloni.

ARBITRO: Cantelli, di Firenze.

SERVIZIO

LA SPEZIA, 2 settembre

Il Milan ha proseguito a La Spezia la serie di «amichevoli» programmate per risolvere i pochi dubbi per la formazione-base che Rocco dovrà mettere in campo nell'imminente impegno di «Coppa delle Coppe» contro la Dinamo di Zagabria e poi nel campionato.

Del resto il Milan vero è stato in campo soltanto il primo tempo in quanto nella ripresa sono restati in formazione soltanto alcuni titolari per uno «spicchio» di incontro più che altro per limitare il mugugno degli spettatori che avevano pagato il salatissimo biglietto di ingresso.

Dei temi tecnici in discussione quello che deve aver lasciato irrisolti i dubbi dei tecnici del Milan è quello relativo al problema dello stopper. Il Turone del primo tempo non ha gran che convinto malgrado l'animosità messa in ogni intervento. Molto più a posto è apparso Dolci nella ripresa pur inserito in un sistema difensivo molto meno omogeneo che non quello del primo tempo: insomma tutto sommato Dolci è apparso il più probabile candidato al posto di titolare almeno nella parte iniziale del campionato.

Lo Spezia non doveva essere «scoperto» contro il Milan. Tuttavia se la sua prestazione odierna la si collega con i disastrosi risultati delle prime due partite esterne della Coppa Italia (sconfitte a Modena e Carpi), si intuisce come per l'ex juventino Corradi, neoallenatore, le prospettive non appaiono certo rosee. Non c'è un goleador, né il centro-campo privo di Morosini (oggi restato in campo solo una decina di minuti) appare di una qualche consistenza. Per fortuna che Motto e Brustega riescono ancora a dare sicurezza alla difesa.

La cronaca brevissima delle reti: all'11' Rivera triangola con Bigon, questi a Chiarugi, a Benetti, ancora a Bigon che insacca da pochi metri. Al 22' Chiarugi serve magistralmente Bergamaschi spostato a destra, questi crossa preciso su Bigon che con un tiro angolatissimo mette in rete. Nella ripresa all'8' è Bianchi a servire Chiarugi che segna da distanza ravvicinata.

Filippo Borrini

1-0 della squadra di Vincenzi contro l'Entella

Rossinelli segna e la Samp se la cava

Il Genoa supera il Varese (4-0) a Marassi

DALL'INVIATO

CHIAVARI, 2 settembre

Uno a zero per la Sampdoria nell'incontro che Vincenzi ha fatto disputare a Chiavari contro l'Entella, che milita in quarta serie, per coprire in qualche modo il vuoto in conseguenza del turno di riposo in Coppa Italia.

Un incontro, in complesso deludente con il risultato che non rivela nulla più di quanto già si sapesse, che neppure riesce a cancellare le ombre, i dubbi e le preoccupazioni sorti dopo la prima negativa uscita ufficiale col Como.

E' stata ribadita (ma era facile) la solidità già collaudata del reparto difensivo, dove stona ancora un abulico Lippi; il centrocampo ha registrato appena qualche lieve progresso per quanto concerne ordine e disciplina tattica, grazie al contributo di un attento ed instancabile Boni; l'attacco infine ha manifestato le antiche deficienze, che sono veramente rimarchevoli. E' tutto, E non si può davvero trovare di più da dire su questo incontro che forse, agli effetti psicologici della squadra e per i danni che ha provocato (Salvi, Boni e Badiani acciaccati), sarebbe stato meglio non disputare. Per la cronaca, l'unica rete l'ha realizzata il terzino Rossinelli, riprendendo un calcio di punizione.

★

Il Genoa ha invece superato con un vistosissimo punteggio, ieri sera a Marassi, il Varese, reduce da onorevoli e lusinghieri punteggi (pareggio col Bologna 1-1 e immeritata sconfitta 1-0 con la Lazio). Ma il risultato di 4-0 non deve creare illusioni: il Varese, con una formazione ed uno schema ancora sperimentali, aveva preso alla lettera la caratteristica «amichevole» della contesa ed aveva rispettato anche troppo le raccomandazioni degli allenatori alla calma. Così deve essere stato per forza, altrimenti questo Varese senza grinta, privo di decisione, con un centrocampo inesistente, una difesa colabrodo ed un attacco evanescente e leggero, pare più un candidato alla retrocessione che un aspirante alla promozione.

Ma purtroppo bisogna ridimensionare la partita e il risultato. Basta ricordare il ritmo blando della contesa per rilevare la falsità del confronto. La eccessiva libertà di movimento e gioco concessi a Corso, la assoluta assenza di scontri un po' decisi, la completa mancanza di grinta nei varesini, per convincersi che non poteva essere una cosa sufficientemente seria: in campionato è tutta un'altra cosa.

E tuttavia le note liete (oltre al risultato in se stesso che, naturalmente quantomeno, sta a significare che la mira è precisa e gli attaccanti sono pronti al tiro) non mancano, per quel Corso dai lanci preziosi, per quel gioco ad ampio respiro (fin troppo), per i rapidi inserimenti delle punte, per la decisione, pericolosità e precisione di Bordon, per lo impegno dell'ancora disordinato Corradi.

Stefano Porcù

Conclusi a Mosca gli «europei» di canottaggio

La RDT con tre successi si conferma la più forte

Gli altri quattro titoli all'Unione Sovietica (2), alla Romania e alla RFT - Svantaggiate, per il vento, le barche in corsia alta

SERVIZIO

MOSCA, 2 settembre

Dopo quattro gare pareva che la RDT dovesse restare a bocca asciutta, per quanto riguarda, almeno, le medaglie d'oro di questa edizione dei campionati europei. Le prime quattro gare: «quattro senza», «due con» e «due senza», «singolo» avevano dato medaglie d'oro all'Unione Sovietica (due), alla Romania e alla Germania Federale.

Pareva proprio che i formidabili atleti della RDT dovessero cedere lo scettro alla Unione Sovietica. Mancavano, quindi, a quel punto, tre competizioni: «quattro con», «due di coppia» e «otto». E qui è venuta fuori la grande forza della piccola nazione tedesca. Tre successi. E di quelli che non ammettono discussioni. Non successi risicati, sofferti fino all'ultima battuta. No, successi netti.

Nel «doppio», per esempio, avevano due avversari difficilissimi. la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica. Ebbene, non hanno fatto che comandare la gara da un capo allo altro vincendo con un margine enorme. E così è accaduto nell'«otto», la prova, forse, più prestigiosa, più affascinante. Sono partiti in testa e mantenendo un ritmo irresistibile hanno trionfato.

La giornata non era delle più indicate. La temperatura era rigida e soffiava pure un vento assai fastidioso che disturbava soprattutto le barche delle corsie alte. Quelle delle corsie basse erano abbastanza riparate dalle tribune e risentivano meno di quelle folate rapide e gelide che spezzavano il ritmo e complicavano la fatica.

Molto bella è stata la gara del «singolo» (o «skiff») con tre equipaggi a contendersi la vittoria: il sovietico Bauktas (che aveva sconfitto nelle prove di selezione il campione olimpionico Malishev), il tedesco federale Michel Kolbe e l'altro tedesco della (RDT) Guldenpfenning. Il sovietico è partito assai forte ma non ha potuto reggere al ritorno irresistibile di Kolbe (20 anni) che ha così potuto firmare una vittoria prestigiosa. In questa gara erano anche presenti l'irlandese Drea e l'argentino Demiddi, campione uscente. Demiddi, che ha 29 anni, non ce la fa più a ritrovare lo smalto dei bei giorni con tutti questi giovani ricchi di talento e di forza. Così ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Drea, dal canto suo, ha già passato i momenti più belli e dopo una stagione più che dignitosa è giunto a Mosca un po' cotto.

I pronostici della vigilia volevano un dominio della RDT assai più netto di quanto dica il computo delle vittorie e dei piazzamenti. Ma avevamo ammonito che i sovietici si erano preparati con puntiglio e con determinazione. Quanto siano forti i vogatori della RDT lo dice la maniera come hanno realizzato i loro tre successi; quando si cominciava a pensare che la riunione si sarebbe risolta in una loro débâcle. Hanno ricambi a non finire, che nessuna nazione al mondo può neppure sognarsi. Come dice la pessima classifica degli Stati Uniti che non hanno ottenuto medaglie e che, pure, a Monaco avevano vinto l'«otto».

RDT come previsto, anche se si pensava ad un dominio più... asfissiante. Ottima è stata la Romania con la sua medaglia d'oro che rinverdisce quella dei «mondiali» canadesi del '69.

Jean Louis Farina

Vittorioso Buchanan

NEW YORK — E' il settimo round del match fra due notissimi pesi welter junior, lo scozzese Ken Buchanan (a sinistra) ed il portoricano Chu Chu Malavo. Le maligne bordate di Buchanan hanno ridotto il volto di Chu Chu ad una sanguinosa maschera: l'uomo è provatissimo; si regge in piedi a stento. L'arbitro Herb Krunowitz è colto dall'obiettivo nell'attimo in cui mette definitivamente fine al durissimo combattimento. La vittoria è stata assegnata allo scozzese per k.o.t.. (Foto UPI)

A Valenza Po

Maccaferri tricolore degli allievi

VALENZA, 2 agosto

Graziano Maccaferri, dell'Unione sportiva Dossese (Emilia) si è laureato campione italiano di ciclismo su strada per gli allievi. La prova tricolore si è svolta su un percorso durissimo in una giornata assai calda. Fin dalla partenza, data dal sindaco di Valenza, compagno dottor Luciano Lenti, i 141 partecipanti hanno compiuto in gruppo i primi tre giri.

All'inizio del quarto giro, si sono tentate fughe isolate ma senza conclusione. I tre corridori lombardi che hanno preso per primi l'iniziativa, sono stati riacciuffati dal gruppo sul finire del terzo giro. Maccaferri, Gori e Veltro sempre nelle primissime posizioni di testa, hanno controllato la gara fino a cinque chilometri dall'arrivo. Dopo l'ultima discesa, Maccaferri ha spiccato il volo e ha vinto alla maniera forte, davanti ai maggiori favoriti con 32" di distacco.

Buona la prova del valenzano Cioccolo arrivato col gruppo. Dei 141 partenti, solo 7 sono arrivati al traguardo finale. Oltre ventimila le persone che hanno fatto da cornice a questa meravigliosa edizione del campionato italiano allievi, organizzato in maniera impeccabile dalla locale ANPI-Sport, col patrocinio dell'assessorato allo sport del Comune democratico di Valenza. Alcuni dirigenti nazionali, dopo la brillante riuscita della giornata ciclistica, hanno prospettato la possibilità di organizzare proprio qui a Valenza nel '76 i campionati mondiali di ciclismo su strada.

«Ecco la classifica: 1° Graziano Maccaferri (Unione sportiva Dossese-Emilia) km 121, alla media di km 42,315; 2° Toni Orlavo (Società ciclistica Baracca (Emilia), a 32"; 3° Veltro Giuseppe (Società ciclistica Castello-Toscana); 4° Consolati Gianni (Gruppo sportivo Olimpia - Trentino; 5° Parpaiola Vittorio (Società ciclistica Padovani - (Veneto); 6° Mora Stefano (Associazione sportiva Erbitter - Lombardia), tutti col tempo di Orlavo.

Calcio minore: leva giovanile all'Enotria

Una interessante iniziativa relativa al calcio minore è stata presa nei giorni scorsi dal F.C. Enotria 1908 (Milano) con sede in via Sirtori 15 (tel. 225.324) e che ha il campo sportivo in via C. Cazzaniga, dietro lo stabilimento Rizzoli. Il F.C. Enotria indice, infatti, una leva calcistica per i giovani nati nel 1957, 1958 e 1959. Gli interessati possono presentarsi tutte le domeniche alle ore 10 sul campo, sportivo muniti degli indumenti di gioco. I giovani nati nel 1960, '61, '62 e '63 potranno invece presentarsi al campo di gioco tutti i sabati alle ore 15.